

I parlamentari della Lega in visita al nuovo **questore** Gambino
"L'attenzione del governo c'è" I sindacati: "Numeri insufficienti"

Il piano del Viminale Sessanta nuovi agenti in arrivo a Torino

IL CASO

ANDREA JOLY
CATERINA STAMIN

Arrivano i rinforzi. Il Ministero dell'Interno ha disposto l'invio di sessanta nuovi agenti alla **Questura** di Torino. È questo il piano del **Viminale**, stando alle tabelle di "incrementi e assegnazioni" arrivate da Roma ai tavoli dei partiti politici.

Ad annunciare il numero dei nuovi poliziotti in città è la Lega, subito dopo l'incontro istituzionale di ieri con il nuovo **questore**, Massimo Gambino. «L'arrivo di sessanta nuovi agenti è un segnale chiaro della presenza dello Stato e dell'attenzione verso la sicurezza dei cittadini torinesi» dicono i parlamentari del Carroccio Elena Maccanti e Alessandro Benvenuto.

Nel dettaglio, saranno assegnati 50 agenti ai diversi reparti della **Questura** e 10 arrivi sarebbero già previsti alla **Digos**. Rinforzi che, proseguono i leghisti, rispondono a un'«emergenza sicurezza in città che interessa Torino ogni giorno, anche in vista dei prossimi appuntamenti che richiederanno particolare attenzione sotto il profilo dell'ordine pubblico». Il riferimento

è alla manifestazione dei centri sociali del 31 gennaio, lanciata in solidarietà ad Askatasuna.

Tant'è, il Piano incrementi investe tutte le città d'Italia. E leggendo l'elenco, si scoprono i rinforzi assegnati agli altri capoluoghi: 336 a Roma, 115 a Palermo, 82 a Milano, 98 a Napoli, 52 a Reggio Calabria, 50 a Catania. «L'attenzione del governo sulla città di Torino è elevatissima» ribadisce la Lega. Ma i sindacati di **polizia** non sono d'accordo: le carenze di organico sarebbero nell'ordine delle centinaia, un numero ribadito più volte anche dal sindaco Stefano Lo Russo. Eugenio Bravo, segretario generale provinciale **Siulp**, commenta: «160 agenti non sono sicuramente adeguati al numero di poliziotti necessari per la sicurezza della città».

Le ragioni sono diverse. Innanzitutto, sottolinea Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del **Siap**, «bisogna ricordare che, in tutto il 2025, a fronte di pensionati e trasferimenti in uscita nessuno agente è stato assegnato a questa città e ciò è assolutamente grave: l'attenzione su Torino è stata evidentemente scarsa. Ci vorranno anni e maggior impegno per risollevare gli organici in questa provincia». La colpa? «Le carenze organiche

nelle forze di **polizia** derivano da scelte politiche del passato, come la legge Madia - continua Di Lorenzo - e riguardano tutta Italia». Da qui, «non possiamo certo esultare per le prossime assegnazioni che sono del tutto insufficienti».

Sulla stessa linea Luca Pantanella, segretario generale di **Fsp**, secondo cui i sessanta agenti in arrivo «sono una goccia: meglio di niente ma abbiamo una difficoltà enorme». Fa un esempio: «Solo nella **polizia** stradale abbiamo una carenza di 39 persone».

Quanti agenti servirebbero a Torino? Per Pantanella «trecento». E spiega: «Il problema sono i pensionamenti: i poliziotti che vanno via sono molti di più di quelli che arrivano». Come si è arrivati a questo punto? «La maggioranza delle assunzioni è stata fatta negli Anni '80-'90 - dice Pantanella - poi con la spending review del governo Monti è stata messa una pietra tombale sulla sicurezza». Oggi «l'età metà dei poliziotti è di cinquant'anni. Ed è scomparsa la via di mezzo: ci sono tanti anziani, che alcuni ruoli non possono più ricoprirli, e tanti giovani, che hanno bisogno di colleghi da cui imparare. Quindi, ben vengano i rinforzi ma la carenza strutturale resta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli agenti di **polizia** schierati durante una manifestazione

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS